

Gerard M. Hopkins

UN ITINERARIO
NELLA DESOLAZIONE

Le ultime poesie

a cura di Domenico Pezzini



Per la pubblicazione di questo libro l'Editore ha piantato un abete in Val di Fiemme nell'ambito dei progetti di riforestazione di WOWnature.

Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

In copertina: Rembrandt Harmenszoon van Rijn, *Autoritratto*, 1659, National Gallery of Art (Washington)

© 2023 Lindau s.r.l.
via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Prima edizione: maggio 2023
ISBN 978-88-3353-967-6

TESTI E TRADUZIONI

1. TO SEEM THE STRANGER (MK 154)

To seem the stranger lies my lot, my life
Among strangers. Father and mother dear,
Brothers and sisters are in Christ not near
And he my peace/my parting, sword and strife.

England, whose honour O all my heart woos, wife
To my creating thought, would neither hear
Me, were I pleading, plead nor do I: I wear-
Y of idle a being but by where wars are rife.

I am in Ireland now; now I am at a third
Remove. Not but in all removes I can
Kind love both give and get. Only what word

Wisest my heart breeds dark heaven's baffling ban
Bars or hell's spell thwarts. Thoughts hoarded unheard,
Heard unheeded, leave me a lonely began.

SEMBRARE LO STRANIERO

Sembrare lo straniero è il mio destino, la mia vita
tra stranieri trascorre. Padre e madre affettuosi,
fratelli e sorelle in Cristo non mi stanno accanto
e lui mia pace / mio separatore, spada e lotta.

L'Inghilterra, il cui onore di tutto cuor corteggio, sposa
al mio pensier creatore, neanche ascolterebbe
me, quand'anche supplicassi: ma non supplico io, io stanco
di un essere vuoto, dove però abbondano le guerre.

Sono in Irlanda ora; ora son giunto al terzo
straniamento. Ma in tutti questi stacchi io non riesco
amor gentile a dare ed ottenere. Solo qualsiasi parola

saggia nutra il mio cuore del nero ciel lo sconcertante bando
blocca o dell'inferno la magia contrasta. Pensieri accumulati
non uditi, uditi e non accolti, fanno di me un solitario inizio.

2. I WAKE AND FEEL THE FELL OF DARK (MK 155)

I wake and feel the fell of dark, not day.
What hours, O what black hours we have spent
This night! what sights you, heart, saw; ways you went!
And more must, in yet longer light's delay.

With witness I speak this. But where I say
Hours I mean years, mean life. And my lament
Is cries countless, cries like dead letters sent
To dearest him that lives alas! away.

I am gall, I am heartburn. God's most deep decree
Bitter would have me taste: my taste was me;
Bones built in me, flesh filled, blood brimmed the curse.

Selfyeast of spirit a dull dough sours. I see
The lost are like this, and their scourge to be
As I am mine, their sweating selves; but worse.

MI SVEGLIO E TOCCO LA PELLE DEL BUIO

Mi sveglio e tocco la pelle del buio, non il giorno.
Che ore, Oh che ore nere abbiamo passato
stanotte! che visioni, cuore, vedesti, che sentieri hai percorso!
E altri ne verranno, in ancora più lunghi ritardi della luce.

Parlo di questo per esperienza. Ma dove dico
ore intendo anni, intendo vita. E il mio lamento
è grida senza numero, grida come lettere non consegnate
ad uno a me carissimo che vive, ahimè, lontano.

Io sono fiele, sono bruciore. Di Dio il profondissimo decreto
vorrebbe che gustassi amaro, e l'amaro son io; han le mie ossa
costruito, la carne riempito, il sangue colmato l'anatema.

Lievito dello spirito un'apatica pasta inacidisce. Vedo
che tali sono i dannati, e che la loro sferza sono,
come io per me, i loro io che sudano; ma peggio.

3. NO WORST, THERE IS NONE (MK 157)

No worst, there is none. Pitched past pitch of grief,
 More pangs will, schooled at forepangs, wilder wring.
 Comforter, where, where is your comforting?
 Mary, mother of us, where is your relief?

My cries heave, herds-long, huddle in a main, a chief
 Woe, world-sorrow; on an age-old anvil wince and sing –
 Then lull, then leave off. Fury had shrieked «No ling-
 Ering! Let me be fell: force I must be brief».

O the mind, mind has mountains; cliffs of fall
 Frightful, sheer, no-man-fathomed. Hold them cheap
 May who ne'er hung there. Nor does long our small

Durance deal with that steep or deep. Here! creep,
 Wretch, under a comfort serves in a whirlwind: all
 Life death does end and each day dies with sleep.

NIENTE È PEGGIO, NO

Niente è peggio, no. Intonati oltre il tono del dolore,
altri spasimi, a scuola da pre-spasimi, più crudi torceranno.
Dove, consolatore, dov'è il tuo conforto?
Maria, madre nostra, dov'è il tuo sollievo?

Salgono le mie grida, lunghe greggi, s'ammucchiano in un grande,
primario-male, pena-mondo, su incudine antica balzano e cantano
poi si calmano, poi muoiono. La Furia aveva urlato: «Niente indugi!
Lascia che sia crudele, devo per forza fare presto».

Oh, la mente, la mente ha montagne, scogliere d'un abisso
spaventoso, a picco, mai sondato da uomo. Farci poco caso solo
può chi mai vi restò appeso. Né a lungo può la nostra piccola

resistenza affrontare quel ripido strapiombo. Qui! striscia,
o misero, sotto un conforto servito in un vortice di vento: ad ogni
vita la morte mette fine, e ogni giorno muore nel sonno.